

Nel quattrocentesco maniero degli Odescalchi in mostra da giovedì 17 i celebri abiti-scultura

# Altamoda al Castello

## Omaggio a Capucci l'eleganza è sovrana

LAURA LAURENZI

**S**ARÀ la mostra più solenne di Roberto Capucci, a ricapitolare la sua multiforme creatività, un omaggio anche agli ottant'anni che il maestro compie tra qualche mese. Impossibile trovare una location più suggestiva: il Castello Odescalchi di Bracciano, maniero quattrocentesco metà fortezza e metà palazzo gentilizio dove i celeberrimi abiti-scultura dialogheranno silenziosamente con le armature da cerimonia, con i busti dei dodici Cesari, gli antichi ritratti, le impressionanti collezioni di armi, all'ombra di cinque maestosi torioni che rimandano l'eco di fiabe e leggende.

**La scelta delle creazioni suggerita dall'atmosfera dei luoghi. Costumi di scena e disegni**

La mostra «Sovrana Eleganza» si inaugura giovedì prossimo e resterà aperta fino al 13 dicembre. Gli abiti esposti sono ben 66, e 25 i disegni inediti di costumi teatrali, con un commento nel catalogo di Luca Ronconi. Una selezione che non ha seguito criteri cronologici bensì ha voluto assecondare, secondo il desiderio dell'autore, le suggestioni offerte dai singoli ambienti. Nella Sala delle Armi sono concentrati sette vestiti da sposa: il più «vec-

chio» risale al 1969; il più recente — è di quest'anno. Uno degli abiti nuziali, forse il più ieratico, è ispirato a un quadro del Tiepolo. La Sala Gotica ospita il costume di scena creato per Raina Kabaivanska nella Vedova Allegra, mentre nella Sala da elettori ciliano c'è l'abito in velluto color smeraldo, zaffiro e ametista che Capucci disegnò per Rita Levi Montalcini alla consegna del Nobel.

In mostra anche l'abito denominato «Fusco» e lo spettacolo «Ocano», 1200 strisce di tessuto cucite insieme. E poi altri ardui pezzi da museo come l'«alato» Angelo Baracca e la tunica che sembra una colonna corinza di stoffa dalle



**GIOIELLI**  
Alcune creazioni di Roberto Capucci a Bracciano



innumerevoli piegheature laccanti. «Nove gonne», proveniente da Palazzo Pitti, è uno dei primi abiti realizzati da Capucci, datato addirittura 1956.

Ma il vero pezzo forte di sovrana Eleganza è l'«enorme Sala dei Giardini», usualmente chiusa al pubblico, dove venivano conservati, ma anche lavati e stirati, i corredi del castello. «È una muta e arida parata di dame», ha commentato la padrona di casa, la principessa Maria Pace Odescalchi. Gran colpo d'occhio: uno accanto all'altro — mai visti tutti insieme in un unico ambiente — sono esposti ben 44 abiti-scultura, il frutto di una ricerca di forme, geometriche, volumi che dura da una vita. Architetture allegoriche, con le loro creste, le loro onde, le spirali, i raggi, le volute, le foglie, i pannelli, i ventagli di tessuto inumidato, gli origami, i labirinti di cuciture segrete. Esposti in questa sala gli abiti «Bugavillea» e «Orchidea» e quello denominato «Prospettiva», a grandi riquadri d'organza disegnato nell'89 in occasione della caduta del Muro di Berlino.

Nella sezione conclusiva del percorso espositivo un omaggio alla musica, alle composizioni di Armando Trovajoli per il cinema d'autore. In concomitanza con il vernissage di Capucci si inaugura giovedì sera, con grandi fuochi d'artificio nella corte d'onore, anche Opere-Festival, 36 spettacoli di musica, danza, teatro e arti visive che per quattro serate consecutive si avvicenderanno nei siti più suggestivi del castello.